Anno XL. Lunedì-Martedì 6-7 Giugno 1887 N. 131

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Il voto sulle cose d'Africa

L'andamento della discussione fatta alla Camera, a proposito dell'art. 37 del bilancio della guerra relativo alle spese d'Africa, fu in complesso tale da rimanerne soddisfatti. Ci fu qualche stonatura, ma essa valse, col confronto, a mostrare la singolarità ed anche la insostenibilità di certe opinioni!

Sopratutto ci piacque il linguaggio dei ministri, chiaro ma prudente, energico ma senza jattanza e senza velleità di conquiste.

E la votazione colla quale la Camera chiuse la discussione sulla politica coloniale, voluta far sorgere da alcuni impazienti in occasione di quel capitolo del bilancio, mentre potevasi aspettare l'apposito progetto già replicatamente promesso, se ha un significato è quello che la gran maggioranza dell'assemblea respinge il concetto del ritiro delle truppe da Massaua. Si discute sulle proporzioni, diremo così, della nostra azione militare nell'Africa, ma non si ammette dalla maggioranza la rinunzia a qualsiasi azione o influenza. Così furono interpretate le dichiarazioni dei ministri della guerra e dell'interno e così devesi certamente interpretare il voto che la Camera, ad enorme maggioranza, diede sull'ordine del giorno La Cava, con cui delle dichiarazioni ministeriali si prese atto.

Fra pochi giorni il ministero presenterà l'annunziato progetto di legge per l'Africa. La discussione di questi due giorni avrà, se non ad altro, servito ad abbreviare quella che dovrà farsi sui provvedimenti speciali.

Dato che il governo li presenti fra pochi dì e che gli uffici se ne occupino subito, i provvedimenti per l'Africa potranno discutersi dopo la questione finanziaria, cioè nei primi giorni del luglio prossimo, ammesso che la Camera prolunghi fino ad allora le sue sedute.

È sperabile che nell'esame dei bilanci si proceda sollecitamente, onde sieno tutti approvati per la metà di giugno, e si abbia tempo congruo per altre discussioni importanti, come la indicata.

In occasione della quale fidiamo di veder confermarsi la maggioranza di Venerdì non credendo davvero che gli oratori che si riserbarono di parlare allora, abbiano argomenti per indebolirla.

Il paese e l'esercito si sentirebbero umiliati di una ritirata dopo che gli Abissini ottennero il loro scopo e noi, per quanto gloriosamente, dovemmo rinunciare alle posizioni prese e rimaner soccombenti. E l'Europa si farebbe una ben poca lusinghiera opinione di noi e della nostra forza di resistenza, opinione che non sarebbe senza danno pel nostro avvenire.

Questa è la verità ed è arduo quanto inutile compito il voler farla apparire altrimenti.

CAMILLO CAVOUR

Sono corsi ventisei anni dal giorno funesto in cui l'Italia perdette il pilota, che l'avea scorta traverso i più fortunosi eventi, sulla via seminata di terribili scogli verso il porto della unificazione in Roma; e che morì senza avere il conforto di veder sventolare la bandiera tricolore dal Campidoglio, col terribile dubbio forse nel cuore, che l'opera del suo genio potesse correre pericoli non superabili e che la fortuna d'Italia avesse a naufragare per via.

E questo dubbio, questi timori li provarono in Italia quanti erano in grado d'apprezzare la parte che il genio di Cavour ebbe nel preparare e condurre l'impresa gloriosa del riscatto della patria. Fu un senso, non solo di profondo dolore, ma anche di sgomento che destò in Italia la notizia della morte di Cavour.

Ma egli non era morto tutto; la miglior parte di lui ci era rimasta negli insegnamenti suoi, nei suoi discepoli; certo egli avrebbe fatto più e meglio dei suoi continuatori; ma non è neanche improbabile che egli sarebbe stato poi messo in disparte, come lo furono il Lamarmora suo intimo amico e spesso consigliere, il Gualterio, lo Sialoia e tanti altri.

Il genio di Cavour, non più disconosciuto dopo la sua morte come lo fu in vita, potè guidare l'Italia a Roma.

Egli ha dato all'Italia più che il suo genio, le ha dato la sua vita; questo rampollo d'una famiglia aristocratica, figlio del governatore di Torino, pei suoi principi retrivi impopolarissimo, appare fanciullo ancora, quasi giacobino; pel grado della famiglia, per aver compiuti gli studii nell'Accademia, egli deve entrare a corte come paggio del principe ereditario, che era Carlo Alberto; ma Cavour non tollera questa posizione, che i suoi coetanei certamente gli invidiavano e dice altamente che non vuol portare la livrea.

Questo medesimo uomo, nello stesso tempo è mal veduto dai democratici, gli si fa una guerra implacabile, e, prima ancora del 1848, quando l'agitazione politica si preparava nell'Associazione Agraria, il governo del Re ed i democratici vanno d'accordo per far dispetto al Cavour ed esautorarlo.

Egli poteva dire proprio d'essere inviso al popolo ed ai potenti; e la ragione è che rifiutava di adulare e questi e quello; che poneva innanzi alla nobile ambizione, al bisogno di agire del suo genio operoso, che ebbe fin quasi dalla fanciullezza la coscienza del proprio valore - preponeva la interezza del proprio carattere, il rispetto di se stesso e delle proprie convinzioni.

È quest'uomo, che non sa adulare la Corte, che non sa ottenere il plauso del popolo; è quest'uomo che lotta per diventar deputato e si vede escluso dalla Camera da un Carneade, che gli elettori gli preferiscono; è lui che alla Camera non può parlare se non accompagnato dalle disapprovazioni, dai fischi, dagli urli della Sinistra e delle Gallerie; è lui, che s'impone alla Corte, alla Camera, al popolo, colla pertinacia del carattere, colla potenza della sua mente sovrana.

Tutta la vita di Camillo Cavour fu una lotta accanita, d'ogni giorno, d'ogni ora, contro quelli che volevano o tornare indietro, o fermarsi, e contro gli altri non meno, spesso anzi, più pericolosi, che avrebbero voluto rinnovare gli errori e gli eccessi del 1848 49.

Egli nella vasta sua mente provvede a tutto: restaura le finanze del Piemonte, ne rialza il credito politico, ne rafforza l'esercito, mantiene viva sempre l'agitazione per la causa nazionale, ma la padroneggia con mano ferma e non la lascia mai uscire da quei limiti che là prudendenza imponeva.

E tutto egli fa non solo per il paese, ma col consenso e la cooperazione di esso; egli non fu soltanto un grande uomo politico, come è Bismark, ma anche un sommo maestro, che educò il popolo alla vita politica; anzi la grandezza e la benemerenza sua fu maggiore pel secondo titolo che per il primo; chè appunto per l'educazione da lui ricevuta, la Nazione potè proseguire il cammino verso la completa sua emancipazione.

Gli sarebbe riuscito più facile senza dubbio trascinare l'Italia, come Bismark fa della Germania; certo egli non avrebbe dovuto, come fece, logorare giorno per giorno, quasi ora per ora, la propria vita nelle lotte spessissimo acerbe e ingiuste che dovea sostenere.

Nell'ultimo anno di sua vita egli dovea combattere con la diplomazia, specialmente quella russa, che s'interessava alla sorte del Re di Napoli, cui la Corte di Pietroburgo era legata in parentela; lottare col malo animo dei diplomatici francesi, facendosi forte delle simpatie dell'Imperatore e del principe Napoleone, che soli, quasi, osavano mostrarsi benevoli all'Italia; colla doppiezza della diplomazia inglese, sempre infida e sospetta; dovea fronteggiare l'Austria sempre minacciosa nel quadrilatero; ma tutto ciò gli era il meno; le difficoltà maggiori erano all'interno, le trovava nella Camera e nella impopolarità sua nel paese; tener d'occhio i Mazziniani, tener a bada il pontefice; favorire la rivoluzione avendo l'aria di impedirla, e certo raffrenandola e padroneggiandola, imporre il sacrificio di Savoia e Nizza; questa fu opera davvero titanica.

In questa lotta non soccombette mai il genio, ma si infranse la vita dell'uomo; non il lavoro febrile ma le ansie, le amarezze, i dolori che gli cagionarono la ingratitudine di coloro che disconobbero l'opera sua che lo perseguitarono e lo martoriarono a colpi di spillo, calunniandolo, sbarrandogli la via attraverso la quale egli conduceva il paese alla indipendenza.

La immortalità cominciò per Camillo Cavour l'indomani della sua morte.

Ma la grandezza di lui non apparve allora qual'è adesso, che meglio si conosce l'opera sua per le pubblicazioni fatte in Italia, in Francia, in Inghilterra, in Germania, che sviscerano ogni particolare della sua vita.

La sua figura s'innalza, giganteggia tanto più, quanto più l'ala del tempo spazza via la memoria delle boriose mediocrità, che i contemporanei gonfiano; Cavour è diventato popolare. Occorreranno però molti altri anni perchè le passioni partigiane, i feticismi irragionevoli scompaiano affatto e il Genio politico della redenzione italiana appaia nella sua piena luce.

I PREFETTI

Sua Maestà, sulla proposta del Ministro dell'Interno, ha nominato con RR. decreti 29 maggio:

Calenda di Tavani nob. comm. avv. Andrea, prefetto della provincia di Bari passa prefetto della provincia di Ancona.

Pacces comm. Gaetano, idem da Siracusa, a Foggia.

Buscaglione comm. avv. Bernardo da Cuneo ad Ascoli Piceno.

Tamajo comm. Giorgio, senatore del Regno, prefetto di terza classe a disposizione del Ministero nominato prefetto della provincia di Siracusa.

Manfredi comm. dott. Emilio da Foggia passa prefetto della provincia di Ferrara.

Amour comm. avv. Alessandro, da Ferrara va prefetto della provincia di Cuneo.

Con RR. decreti del 26 maggio:

Zironi comm. avv. Francesco, prefetto di Alessandria va prefetto a Modena.

Winspeare comm. Antonio, prefetto di Modena, va prefetto ad Alessandria.

PADRE TOSTI

Quest'opuscolo dà argomento ad altre chiacchiere. L'*Osservatore romano* dice che la pubblicazione del Tosti disgustò i sinceri cattolici sia per le molte cose erronee ed inesatte, sia perchè l'argomento stesso si presta al partito liberale per continuare negli apprezzamenti fantastici sull'ultima allocuzione.

Perciò è futile l'osservazione — dice l'organo papale — che l'opuscolo sia stato ispirato dal Vaticano, ove non era nemmeno conosciuto prima della pubblicazione. Ciò siamo autorizzati a dichiarare.

Il padre Tosti scrisse poi una lettera a monsignor Mocenni, lettera, la quale dice:

« Il mio opuscolo consiste di poche parole d'adesione a quelle solenni del papa. Non definii il modo di togliere il dissidio. Scrissi perchè dolente di vedere il papa proporre la conciliazione e non essere secondato. La mia conclusione non può essere che quella voluta dal papa ed intesa nel senso che egli vuole. Prego partecipare al papa questi miei sentimenti, ed anche a renderli pubblici ».

L'impressione generale è che Padre Tosti con questa lettera nulla ha ritrattato del suo opuscolo.

CHIAMATA ALLE ARMI

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui sono chiamati sotto le armi per un periodo non superiore a 6 mesi i militari di prima categoria della classe 1864.

DA MASSAUA

Un telegramma alla *Tribuna* da Massaua dice che il capo della tribù degli Habab chiese al generale Saletta un colloquio per ottener la protezione degli italiani e il libero transito delle merci per Massaua.

Questo è un buon frutto del blocco.

L'ONOREVOLE CAIROLI

Prosegue un notevole miglioramento nella salute dell'on. Cairoli. I medici assicurano che qualsiasi pericolo è scongiurato. Sperasi che fra pochi giorni l'illustre patriota sarà in grado di lasciare Roma per la villa di Belgirate.

S. M. il Re ha firmato il decreto il quale conferisce all'on. Cairoli il gran collare della SS. Annunziata.

Il decreto è motivato dal fatto che l'on. Cairoli quale ministro degli Esteri ha contribuito all'accrescimento del territorio dello Stato coll'acquisto di Assab.

L'Onor. SPAVENTA

L'onor. Spaventa che si diceva gravemente malato è invece uscito ora da una malattia non grave ed è quasi ristabilito.

Per l'Esposizione di Bologna

La Giunta per il progetto del concorso governativo alla Mostra Emiliana in Bologna, si è adunata alle 3, ed ha approvato interamente le domande del Governo.

L'on. Damiani è stato nominato presidente della Giunta, e l'on. Cavalieri segretario.

Le tariffe telegrafiche pei giornalisti

Gli uffici esaminarono il progetto dell'on. Bonghi per la riduzione delle tariffe telegrafiche ai giornalisti.

Gli uffici nominarono commissari favorevoli al progetto stesso.

Per cui si spera di vederlo presto discusso ed approvato anche dalla Camera.

Scontro ferroviario

Telegrafano da Roma:

Il treno diretto proveniente da Firenze, nel pomeriggio nella stazione di Portonaccio urtò contro un treno merci. Le macchine rimbalzarono fuor delle rotaie.

Il fuochista è morto.

Il macchinista è gravemente ferito.

I viaggiatori rimasero illesi.

Si fece il trasbordo dei viaggiatori, e il treno arrivò con tre ore di ritardo.

Il processo pei brogli elettorali a Napoli

Avantieri è finito il processo elettorale pei brogli nelle ultime elezioni.

Il pubblico dibattimento è durato undici udienze.

Il Tribunale, diretto dal presidente Barraco, con preclara imparzialità ha emessa sentenza assolutoria per tutti i giudicabili.

Gli applausi del pubblico numeroso appartenente a tutte le gradazioni politiche, hanno mostrato all'evidenza corrispondere la sentenza alla pubblica coscienza, ciocchè è un altro titolo d'onore per la magistratura napoletana non nuova a tali atti di coraggio civile.

Così Telegrafano alla *Lombardia*.

IN MEMORIA DI DOGALI

Ieri venne inaugurato nel piazzale della stazione di Roma l'obelisco consacrato alla memoria dei caduti di Dogali. In questa occasione il Ministero della guerra pubblicò un bollettino col numero esatto dei morti e dei feriti in quel combattimento e dei superstiti.

Gli ufficiali morti furono 22, diventati 23 con quello ferito che soccombette; i morti della truppa furono 396, i feriti 72.

Di questi 72 superstiti, 57 assisteranno domani all'inaugurazione dell'obelisco, fra cui il capitano Michelini.

Ieri venne pure scoperta una lapide messa dal municipio nel palazzo Senatorio. Sulla lapide è scritta:

« *S. P. Q. R.* — Ai gloriosi soldati di Dogali — che coll'insigne valore superarono le leggende dei Fabi — Roma incide una lapide in campidoglio — perchè questo colle augusto — che ricorda al mondo le virtù militari dei nostri — raccolga e consacri a conforto ed esempio della grande patria italiana — la primizie dei miracoli novi — XXVI gennaio MDCCCLXXXVII — V giugno MDCCCLXXXVII. »

— Ecco poi le iscrizioni che sono sull'obelisco, dettate dall'on. Bonghi:

« A dì 26 gennaio 1887 — 548 italiani — Assaliti improvviso nel deserto di Dogali — Da molte migliaia di abissini — Lontano lontano dai cari loro — Non esitarono non trepidarono, non si arretrarono — Col nome d'Italia nel cuore — E non pensosi di altro che di onorarlo — Sostarono, combatterono, morirono - Suggellando col sangue versato in comune — L'unità recente dell'antica patria.

Qui nel nome di Roma Che ricorda eroismi non numerabili — E infinite battaglie — Il municipio — E cittadini di ogni parte d'Italia — tennero a dovere — Elevare di tanta virtù — Un monumento perenne. »

La storia dell'obelisco

Con grande entusiasmo degli egittologi, nel 1883, dagli scavi intrapresi in via S. Ignazio, per cura della Commissione archeologica comunale, in seguito alle indicazioni del comm. Lanciani, venivano alla luce vari monumenti egiziani.

Fra gli altri, il 5 luglio di quell'anno era tratto fuori dal suo giaciglio l'obelisco che il comune di Roma ha voluto consacrare alla memoria dei soldati italiani periti nell'eccidio di Dagoli.

Nei paraggi della Minerva, si sono rinvenuti obelischi a profusione, tutte le volte che si fecero esplorazioni dagli appassionati ricercatori della antichità.

Pirro Ligotorio ha lasciato queste memorie, in un codice letto dal Lanciani:

« . . . Al tempo di Clemente VII furono trovati in essa piazza dei bellissimi obelischi alti XXV piedi . . . »

La punta dell'obelisco, che domani sarà inaugurato, fu vista coi suoi geroglifici nel 1719 da coloro che muravano le fondamenta della biblioteca Cesanatense.

E il segreto della scoperta fu mantenuto; non trovandosene cenno alcuno nelle memorie del Ficoroni e dell'Oliva, che vigilavano nei lavori di scavo.

Il professore Schiapparelli, illustrando il pregievole monumento, scisse che preveniva dalle cave di Siene, presso le prime cateratte del Nilo; e che fu la lavorato verso il 1400 avanti Cristo.

Misura in altezza metri 6,34, e presenta alla base un lato di circa 77 centimetri.

Le quattro faccie sono coperte di iscrizioni, incise profondamente, e nel migliore stile del regno di Ramesse II.

Il monumento è conservato in modo quasi perfetto.

Supponessi che tutta la superficie dell'obelisco fosse anticamente dorata, e che la parte superiore fosse coperta da un ornamento di *electron*.

L'obelisco fu portato a Roma per Tevere.

Credesi che sia venuto da Eliopoli.

Affaticandosi intorno ai simboli delle iscrizioni, il prof. Schiapparelli riuscì ad interpretarle.

Esse sono di buono augurio per noi.

Accennano, infatti, al potente e valoroso Faraone Ramesse II, che da lontani paesi trascinò in Egitto intere tribù di prigionieri, da lui fatti nelle guerre vittoriose.

Vi si loda il dio *Oro*, che è sempre un buono alleato, anche contro gli abissini, e vi si dice che egli era *forte, amato dalla dea Verità.*

Lo Schiapparelli scriveva fin dal 1883.

« Questo obelisco, che ci rappresenta l'apoteosi di Ramesse, non fu dunque uno dei trofei meno gloriosi dell'antica potenza romana; e perciò non deve, io credo, essere condannato a rimanere in una delle piccole piazze dei dintorni dell'liseo.... »

Ora, la destinazione che gli si è data non potrebbe essere certo più degna e più cara agli Italiani

Parlamento Nazionale

SENATO

Seduta del 4 Giugno

Approvasi senza discussione il disegno di legge per la leva di mare della classe 1867; per l'acquisto del materiale galleggiante della navigazione sarda; per l'ampliamento del cantiere di Peschiera; ed altri progetti minori.

Procedesi allo scrutinio segreto delle leggi discusse.

I senatori saranno convocati a domicilio.

Levasi la seduta alle 4 3|4.

CAMERA

Seduta del 4 Giugno

Si discute il bilancio della marina, e si approvano i capitoli della spesa ordinaria di L 83,792,159. 81 e quella straordinaria di L. 14,816,000, e l'articolo del disegno di legge che si voterà lunedì.

Discutesi la relazione della Giunta del bilancio sulle maggiori spese da aggiungersi ai consuntivi degli esercizi 1884-85 e 1885-86 che chiudesi con ordine del giorno accettato dal ministro e relativo ai conti che i consuntivi avvenire dovranno contenere.

Approvasi 6 disegni di legge di maggiori spese per diversi ministeri sugli esercizi 1884-85 e 1885-86.

Proclamasi approvato il bilancio della guerra con 167 voti contro 70. Discutesi il progetto sulle contravvenzioni doganali e la convalidazione del decreto 8.

Levasi la seduta alle 7.

LA CRISI D'UN GIORNALE

Sull'*Epoca* di Genova è comparsa una lettera del generale Stefano Canzio e dei pubblicisti signori Gustavo Chiesi ed Enrico Schenone, i quali dichiarano di staccarsi dall'*Epoca democratica*, in vista del nuovo indirizzo preso da questo giornale di cui furono fondatori.

L'*Epoca*, aggiunge, a titolo di schiarimento, essere stata assicurata che i gestori dell'*Epoca democratica* erano in trattative per cedere, più o meno direttamente, il loro giornale a una persona assai nota in Genova per le sue influenze clericali.

I redattori dell'*Epoca democratica* rispondono fieramente, dichiarando che il loro giornale fu abbandonato dal direttore Chiesi, che si trovarono in gravi imbarazzi finanziari, che conchiusero un contratto per l'appalto della quarta pagina colla ditta Casaretto, che il giornale non mutò nè muterà perciò indirizzo. Aggiungono altri particolari; il tutto costituisce un pettegolezzo abbastanza scandaloso e deplorevole.

ALLE ASSISE DI MILANO

Un giornale condannato

Riassumiamo dalla *Lombardia:*

Il giornale *Mentana*, che si pubblicava, mesi sono, a Milano, fu parecchie volte sequestrato.

Il Fisco rinviò i signori Bacci Giovanni, direttore e Borlotti Luigi, gerente del giornale, al giudizio della Corte d'Assise.

Le imputazioni erano voti di distruzione del regime monarchico costituzionale e offese al re.

I numeri incriminati erano quattro.

Gli imputati erano contumaci.

Fu condannato il Bacci a 10 giorni di carcere ed a 1000 lire di multa — il Borlotti a 40 giorni di carcere e 4000 lire di multa.

CRONACA

La festa dello Statuto — Ieri la città fu imbandierata, gli stabilimenti pubblici viddero gran folla di visitatori, specie la Civica Biblioteca, ove la pubblica curiosità si fissava sull'ordinamento, molto lodato, delle reliquie dei nostri due maggiori poeti. Di ciò parleremo più diffusamente.

Al tocco si faceva la premiazione agli alunni delle scuole serali e della Lega popolare.

Nella sera gli stabilimenti, gli edifici e le Caserme erano illuminati e le piazze percorse da insolita folla, mentre sulla Piazza della Cattedrale la Banda cittadina eseguiva molto bene uno scelto programma.

Niente rivista militare, per la semplice ragione che quel po' di truppa che ha qui stanza era partita o sulle messe di partire per le esercitazioni di tiro a Porto Corsini.

Ed ora restiamo qui con quattro uomini e un caporale; neppure quei pochi che occorrono per i picchetti di guardia alle Caserme, alla Banca ecc. ecc.

A questo siamo ridotti, per gli errori commessi in passato dal nostro Municipio, per l'apatia attuale, e per il nessun conto in cui furono e sono sempre tenute dal Governo le nostre legittime aspirazioni.

Trasloco — Come apprendesi dal *Movimento dei Prefetti* che pubblichiamo in altra parte del giornale, il comm. Amour è traslocato alla Prefettura della provincie di Cuneo.

Il suo desiderio, già da tempo espresso, di andare a reggere una delle 4 Prefetture del Piemonte è così soddisfatto. Egli va, si può dire in famiglia e ad amministrare una provincia importantissima, numericamente quadrupla della nostra.

Auguriamo che l'egregio funzionario che viene a succedergli lo uguagli in attività e in energia e come lui si consacri colla maggior lena ai molteplici e vitali interessi della provincia nostra.

La *Rivista* odierna, saluta, manco dirlo, il trasloco del comm Amour, annunziando che il giorno della sua partenza stamperà un articolino in cui narrerà, per norma... di quei di Cuneo, « le arti sue, le bravure, i mezzi di governo da lui adoperati » e, tanto per incominciare, oggi gli dà - *tout court* - del Folicaldi e peggio.

E perchè ponsare l'articolino per il giorno della partenza e non scriverlo oggi?

Non è a temersi certamente un decreto di revoca.

L'aspettare la di lui partenza potrebbe far comodo alla *Rivista......* se a Ferrara si stampasse solamente la medesima.

Suicidio per amore — Rozzetti Giovanni sotto brigadiere delle guardie di finanza a Comacchio poneva fine ai propri giorni esplodendosi un colpo di carabina alla testa.

Amore non corrisposto lo trasse al disperato proposito.

Due volte infelice!

Deputazione di Storia patria — Sul « *Giornale araldico geneologico-diplomatico* » reputata pubblicazione mensile che vede la luce in Pisa, abbiamo letto un articolo ben lusinghiero per la nostra Deputazione di Storia Patria e per il Comm. Trotti alla cui lodevole iniziativa se ne deve la istituzione.

E ciò a proposito della pubblicazione ora fatta del pregevolissimo lavoro del Fontana.

Gli elogi, siano sprone a novelle cure, a novelli studi, della quale Ferrara avvantaggi e ne tragga onore la Deput. di storia patria.

Pazzo assassino — Nel mattino di sabbato il procaccio postale di Mirabello, Raimondi Vittorio, mentre per la Via Torre Verga prendendosi dalla colletteria di Madonna dei Boschi si recava all'ufficio postale di Poggio Renatico, incontravasi con certo Ercole Gardenghi, il quale, previo un breve scambio di parole inconcludenti, dava mano ad un nodoso bastone di cui era armato e menava sul Raimondi furiosi colpi alla testa, per modo da fracassargli orribilmente il cranio. Era già estinto il povero Raimondi e il Gardenghi continuava ad inveire sul di lui cadavere.

Arrestato poco dopo dai carabinieri, fu subito palese essere il Gardenghi in preda a un accesso di subitanea pazzia. Aveva gli occhi stravolti, il riso scemo, e camminava impassibile emettendo grida incomposte: « Per fianco destro *marche!* — Battaglione avanti *marche..!* e via di questo passo.

Interrogato dava di queste risposte: È stato lui che ha mandato i nostri fratelli in Africa ove c'è morto anche il mio povero fratello; (il quale viceversa è fattore di campagna, vivo e sano). Si venne poi a sapere che l'infelice era stato altravolta rinchiuso per parecchio tempo nel nostro Manicomio.

Il povero Raimondi — questo è il colmo della tragedia — lascia moglie e sei teneri figli, il maggiore dei quali non raggiunge l'età di 11 anni!

Il caso è talmente miserando che desterà in ogni animo ben fatto la più profonda pietà.

Il Raimondi è morto in attività di servizio cui accudiva esemplarmente da moltissimi anni, e nell'adempimento delle sue funzioni. Vogliamo quindi sperare che il governo accorderà alla derelitta famiglia un'adeguata pensione che l'assicuri dai tormenti della fame. Frattanto, per quei generosi che col loro obolo volessero concorrere a lenire il dolore e le miserie della disgraziata famiglia, mettiamo a loro disposizione le colonne del nostro giornale e passeremo le offerte, di mano in mano che ci perverranno, al R. Sindaco perchè ne curi l'oculata erogazione.

Mezzo miracolo — Ieri sera verso le 9 buon numero di persone si fermavano rimpetto alla casa in Capo Ripagrande N. 51 attrattevi dalle alte grida di un fanciullo di tenera età che si avcinava al vano della finestra — una finestra a livello del solaio e attraversata

da una sbarra di ferro per sicurezza...... degli adulti.

Ci si dice che i genitori avessero messo in letto la loro creatura e poi, dato di chiave all'uscio, se ne fossero andati a passare allegramente la sera.

Fatto sta che il bambino, svegliato e impaurito di trovarsi solo, si era alzato gridando e si era affacciato al vano. La gente alla sua volta gridava al bambino che stesso fermo, che qualcuno sarebbe andato a prenderlo.

Fu inutile; il bambino tanto si inoltrò che cadde; cadde — ci assicura chi era presente — dall'altezza di 8 o 10 metri e scampò dal pericolo! Due brave persone poterono afferrarlo mentre cadeva, raccogliendolo tra le braccia perfettamente illeso.

Non possiamo fare le nostre congratulazioni nè al proprietario pel modo col quale provvede alla sicurezza degli inquilini, nè ai genitori la cui sventataggine fece correre a quella creaturina così grave pericolo.

Il bambino ha 5 anni e si chiama Follegati Antonio. I due bravi cittadini che l'hanno salvato sono Bernardini Francesco e Bortolotti Antonio. Ad essi la meritata lode.

Corte d'Assisie — Sabato ebbe principio la trattazione della causa, ultima della quindicina, contro Mazziotti Domenico e Bertarelli Antonio accusati, il Mazziotti di spendita dolosa di biglietti falsi da L. 5 commessa in Lagosanto nel Settembre 1886 ed in territorio di Comacchio; il Bertarelli di complicità nella spendizione stessa.

Procedutosi all'interrogatorio degli accusati e lettura dei documenti la continuazione venne rimessa a domani.

Disgrazia — Tre sconosciuti, montati su tre biroccini che facevano correre velocemente, investivano il possidente Pasti Filippo di anni 78, di Migliarino producendogli varie contusioni e la frattura di una costola.

Gli occorrerà un mese di cura.

Premiazione delle scuole serali — Ieri ad un'ora pom. coll'intervento del R. Prefetto, del Sindaco, del Provveditore agli studi, dell'Assessore Avv. Borsatti, coll'assistenza di molte maestre, e di un numerosissimo pubblico ha avuto luogo nel salone del Plebiscito la premiazione agli alunni delle Scuole serali della Congregazione di Carità ed alle alunne della Lega per l'istruzione popolare.

Dopo le opportune relazioni sull'andamento dell'anno scolastico fatte dal Maestro Bellati e dell'Avv. Ferraresi si procedette all'assegnazione dei premi.

La festa, riuscitissima, fu rallegrata dalla Banda Municipale.

L'on. Cavalieri, Presidente della Lega per l'istruzione popolare, trattenuto a Roma per rappresentare il Comune di Ferrara e di Comacchio all'inaugurazione del ricordo ai caduti di Dogali, scusava la sua assenza.

Congregazione di Carità — Siamo in grado di dichiarare destituito d'ogni fondamento tutto ciò che scrive la *Rivista* odierna a proposito dei contratti enfiteutici delle tenute di proprietà dell'Opera Pia Bonaccioli.

Sacco nero — Il libro della questura registra: Furto di un paio stivalletti due camicie e due paia di mutande a danno del calzolaio Contarini Giuseppe.

Tentato furto di pollame e danno Iacchia Ugo.

In Borgo San Luca, furto di un tacchino.

A Corlo, furto di una cavalla a danno Benazzi Giuseppe.

Contravvenzione al suonatore ambulante P. G. per esercizio del suo mestiere senza la prescritta licenza.

Teatro dello Chalêt — È alle prove la *Marta*. Con questa graziosissima opera sarà inaugurata la stagione estiva che auguriamo al pubblico divertente, e al Navari, artista e impresario — già quì favorevolmente conosciuto — prosperosissima.

Cassa di Risparmio — Situazione al 31 Maggio vedi 4ª. pagina.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

5 Giugno

Bar.° ridotto a 0° »	Tem.ª min.ª 15°, 4 c.
Alt. med. mm. 761, 4	» mass.ª 27° 4 c.
Al liv. del mare 763, 4	» media 20° 9 c.
Umidità media . 59	Ven. dom. SSW

Stato prevalente dell'atmosfera sereno

6 Giugno — Temp. minima 15° 8 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

6 Giugno ore 12 min 1 sec. 41

Telegrammi Stefani

Costantinopoli 5. — Si commenta un articolo firmato dal generale Tchernaieff pubblicato nella *Gazzetta di Mosca* nel quale esorta la Russia a riunire tutte le sue forze ed assicurarsi Costantinopoli.

Si rammenta che simili articoli di Tchernaieff preluscro alla guerra Serbo-Turca ed alla guerra Turco Russa.

Nei circoli politici l'irritazione è molto viva.

Berlino 5. — La cerimonia della prima pietra del Canale del Baltico è riescita splendidissima.

La stampa esalta la grande opera considerandola, non soltanto dal punto di strategico ma commerciale.

E' tolto strategicamente ogni valore alle posizioni danesi, e commercialmente è evitata la lunga e difficile navigazione del Sund e del Belt.

Si ritiene che il Governo danese tenterà con provvedimenti e colla creazione di porti franchi di conservare la sua proprietà marittima.

Atene 5. — Chiusa la sessione parlamentare, la famiglia reale si prepara a partire da Atene.

Il re ed il principe ereditario andranno a Londra al giubileo della regina d'Inghilterra.

La regina andrà a Marienband quindi tutta la famiglia reale si riunirà a Copenhaghen.

Vienna 5. — Stamane avvenne la consacrazione di Galimberti nella cattedrale di Santo Stefano assistendo il corpo diplomatico i ministri di stato le grandi cariche di corte e molti personaggi della aristocrazia; vi fu un grande concorso di popolazione.

Poscia ebbe luogo un pranzo presso il cardinale il quale aveva invitate circa 70 persone fra cui il corpo diplomatico i ministri le cariche di corte. Il cardinale brindò al papa e all'imperatore. Il Nunzio ha risposto al brindisi.

Bombay 5. — Secondo notizie da fonte indigena avvennero disordini di Tashkema in causa della percezione delle imposte, durante due giorni gli insorti sarebbersi battuti nelle strade colle truppe russe indigene che avrebbero egualmente subito delle perdite serie.

Londra 5. — Una Deputazione di parecchie migliaia di liberali nel paese di Galles sfilarono dinanzi a Gladstone e gli presentarono dei doni. La procesione durò 4 ore.

Gladstone pronunziò due lunghi discorsi sulla questione irlandese.

Genova 4. — I pellegrini che si recano a Caprera sono giunti alle 12,45 pom. e furono ricevuti dalla rappresentanza municipale e dalle società operaie, ebbero molti applausi. Si imbarcarono a bordo del *Balduino*, dell'*Asia* e dell'*India* della Navigazione Generale Italiana. Salperanno verso le ore quattro. I pellegrini sono circa 1500.

Civitavecchia 5. — Il treno coi pellegrini per Caprera è arrivato alle 5,20.

Alla stazione furono ricevuti dalle autorità, da tredici associazioni con bandie-

(Seguito in quarta pagina)

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 4 Giugno

Venezia	78	4	7	69	5
Firenze	68	32	35	29	76
Bari	35	78	51	15	27
Milano	15	12	78	51	27
Napoli	85	32	77	84	53
Palermo	61	63	81	87	73
Roma	45	27	47	84	5
Torino	46	9	21	42	38

Il 2 corr. cessava di vivere in Ferrara nella età di anni 76 il cav. avv. **Giuseppe Maria Rizzoni.** Distintosi per lunghi anni nella carriera forense e rette onorevolmente pubbliche e private Amministrazioni da qualche tempo viveva ritirato in seno alla propria Famiglia, per la quale sentiva ed era ricambiato di affetto vivissimo.

Se conforto può esservi in tanta sciagura, lo traggano la sventurata Vedova ed i Figli desolati da ciò che al Loro dolore partecipano quanti ebbero campo di conoscere ed apprezzare le rare doti del caro Estinto.

P. C.

La famiglia del fu compianto *Avv. Cav. Giuseppe Maria Rizzoni*, benchè afflitta ancora dall'angoscia per l'irreparabile sventura che l'ha colpita, compie però ad un bisogno dell'anima rendendo grazie ed esternando tutta la sua riconoscenza all'esimio *Professor Bennati Cav. Alessandro* che con scienza di dotto, con cuore d'amico, da fratello amorosissimo anzi contrastò per tanto tempo alla morte quella preziosa vita.

Per il *Dott. Pietro Calabria* il *Prof. Silvio avv. Zeni* e i coniugi *Delilers Ing. Enrico e Carolina* e tutti che viva parte presero al suo dolore e tante prove diedero d'amicizia, non è facile trovare adatte parole che esprimano i sentimenti dell'animo ma facile dir loro: Se per quanto compiste, ai vostri animi gentili, ai vostri cuori generosi può bastare l'eterna gratitudine di chi fu oggi tanto colpito dalla sventura, non dubitate; essa non vi verrà mai meno e i Vostri nomi benedetti rimarranno associati alla cara memoria di *lui*.

Ed ora s'abbiano del pari i sentimenti della più viva riconoscenza quanti vollero concorrere per rendere più decoroso il trasporto dell'amato estinto.

Onore al merito ovunque trovisi

Avanzo generoso, ma impotente della nostra perfezione primitiva l'amore è rimasto profondamente inciso nel cuore dell'uomo decaduto; e se quest'amore non basta a fargli comprendere ciò che è bene, non può schermirsi almeno dall'ammirarlo fuori di lui.

Sotto questo semplice preambolo io sottoscritto intenderei di rendere un pubblico tributo di lode e di riconoscenza all'Esimio Prof. A. Camporesi. Ed eccone il vero e giusto motivo:

Già da anni parecchi io era affetto da una malattia giudicata da diversi medici per nevralgia; ma nessuno di questi però seppe mai suggerirmi un efficace rimedio per la guarigione di tanto malore. Fu solamente in un giorno di queste ultime settimane, mentre il già nominato Esimio Prof. essendosi esposto sulla Piazza Municipale di questa città, spiegava a chiunque attorniava la sua carrozza la propria professione, che io pure venni spinto da semplice curiosità a confondermi con la folla che sembrava volesse avidamente assorbire il Professore stesso; e se a bel principio parvemi trattarsi di un ciarlatano qualunque, a poco a poco dovetti convincermi del contrario.

Imperocchè sebbene egli si sforzasse con molte ragioni a persuadere che l'arte sua di odontojatria sia una scienza affatto speciale — conosciuta da ben pochi medici d'oggigiorno perchè stata negletta o quasi affatto dimenticata; tuttavia restavami pur sempre dubbio ch'ei non fosse un *Cicero pro domo sua*. E si fu soltanto quando vidi fra la gente ascoltante le dette spiegazioni fatte senza enfasi, senza boria, senza ricercatezza, ma con linguaggio schietto, semplice e naturale di chi è convinto e sicuro del fatto suo che altri medici di questa stessa città attenti ad ascoltarlo lo giudicarono encomiandolo per un vero specialista; si fu quando vidi uno di questi stessi medici e precisamente l'Egregio Dott. Azzolini a stringergli la mano e a fargli sue congratulazioni, come diversi altri, che cominciò a nascermi la speranza potere lui forse essere capace di guarire il mio già vecchio malore. Me gli sono avvicinato, l'ho interrogato in proposito; e lui con poche semplici ed affettuose parole mi ha garantita la completa guarigione. Infatti, eseguiti i suoi precetti le sue prescrizioni pochi giorni dopo mi sono subito sentito meglio, ed ora mi trovo libero affatto da tanto male che toglievami il sonno ed il riposo di molte notti!

Come ricompensare condegnamente un tale servizio? — Io credo almeno di non possedere tanto danaro che basti. Perciò ho pensato di limitarmi ad attestargli con sincera coscienza i miei più vivi sensi di profonda gratitudine pubblicamente per mezzo di questa stampa cittadina. E dichiaro con tutta leale franchezza che ciò faccio anche per far conoscere all'Esimio Professore Augusto Camporesi che nella popolazione di Ferrara evvi sempre tanta educazione, tanta stima e tanto amore pei veri umanitari per tutti gli uomini veramente utili al loro prossimo da giustificare chi chiamò *Ferraria, Alieni Forum*, **la civile**.

Onore adunque, si; onore sempre al merito ovunque trovisi.

Ferrara, 4 Giugno 1887.

G. Quavaloni.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

re dal concerto cittadino e da grande folla.

Rendevano gli onori i pompieri e la fanteria.

Fu suonato l' inno di Garibaldi.

I deputati, rappresentanti della camera sono saliti nelle carrozze del municipio.

Le autorità e la folla li accompagnarono al molo.

Alle ore 4,10 è partito il postale *Moncalieri* pel golfo degli Aranci e per Caprera con a bordo 70 pellegrini.

Alle ore 6 era compiuto l' imbarco sul *Flavio Gioia*: questo è salpato alle 6,30. La folla era plaudente. Il mare calmo.

Nuova York 5. — Si segnalano parecchi terremoti a Nevada nella California settentrionale, in seguito alle quali le sorgenti calde di Carson (Nevada) sono scomparse.

New York 4 — Secondo gli ultimi dispacci da Archilmahan, la cattedrale era piane di gente, di donne e di fanciulli specialmente, venuti ad offrire fiori alla Vergine, allorchè il fuoco appiccossi all'altare. Due donne e 3 ragazzi furono uccisi. Trenta rimasero feriti gravemente e molti leggermente.

Londra 4 — Ieri a Bodyke (Irlanda) mentre procedevasi ad espulsioni, dell' acqua bollente fu versata sugli agenti della giustizia. Delle bottiglie furono scagliate contro di essi da tutte le parti. Migliaia di persone circondavanli gridando. La polizia, le truppe ed alcune centinaia di uomini ebbero grandissima difficoltà a contenere la folla.

(Dispacci precedenti)

New York 4 — Si ha dal Messico:

Dicesi nuovamente che i clericali organizzarono un complotto per stabilire la monarchia a metter Don Carlos sul trono. Il giornale *Liberal* e il *Moniteur repubblicano* affermano di aver ricevute informazioni positive in proposito; attaccano vivamente i clericali e raccomanda al Governo di mostrarsi vigilante. Ricordano inoltre a Don Carlos la sorte di Massimiliano.

Dublino 4 — Trisch nel *Times* assicura formalmente che il duca di Norfolk è incaricato d'una missione ufficiosa presso il Vaticano, donde risulterà probabile fra alcune settimane il ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e il Vaticano.

CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA

XLIX Esercizio SITUAZIONE AL 31 MAGGIO **Anno 1887**

Attività		Ammontare	
Effetti in Portafoglio:			
per sovvenzioni cambiarie N. 1173	L. 3,234,295. 81		
» sconti . . . . » 660	» 1,473,684. 80		
N. 1833	L.	4,707,980	61
Fondi pubblici e Valori diversi:			
Titoli di Debito Pubblico dello Stato o da esso garantiti	»	1,623,370	20
Obbligazioni della Provincia e del Comune di Ferrara	»	699,591	55
Cartelle Fondiarie	»	1,153,260	04
Azioni ed Obbligazioni Industriali e Commerciali	»	105,510	50
Capitali ipotecari e chirografari:			
Mutui Ipotecari	»	1,960,246	47
Prestiti a Corpi Morali	»	982,133	09
Anticipazioni, cessioni e prestiti diversi garantiti	»	1,203,996	31
Sovvenzioni a C. Corr. garantite (*credito aperto* L. 1,787,000)	»	1,167,259	27
Attività diverse:			
Depositi per cauzione e custodia	»	1,590,207	70
Cambiali e Crediti in sofferenza	»	208,997	38
Anticipazioni rifondibili	»	2,194	46
Stabili urbani	»	65,884	03
Livelli	»	67,996	23
Effetti mobili per uso dell' Istituto	»	14,714	08
Attività del fondo per incoraggiamento previdenza, lavoro ecc. *(Art. 76 lettera C. Regolamento della Cassa)*	»	159,378	57
Cassa contanti	»	149,710	64
Effetti all' incasso N. 199	»	229,265	85
Debitori e Creditori diversi — *saldo a loro debito*	»	46,387	50
Residui da esigere d' interessi e rendite	»	34,085	77
Totale delle Attività L.		16,172,170	25

Passività		Ammontare	
Depositi:			
a risparmio . . Libretti N. 10,848	L. 5,526,309. 25		
a conto corrente . » » 367	» 4,642,243. 12		
a scadenza fissa . » » 408	» 1,286,523. 73		
con vincoli speciali . » » 267	» 706,225. 38		
N. 11,890	L.	12,161,301	48
Altre Passività:			
Depositanti per cauzione e custodia	»	1,590,207	70
Azionisti ed Eredi di Soci defunti	»	7,169	24
Risconto del Portafoglio e rendite anticipate diverse	»	50,279	93
Capitali di passività diverse	»	7,850	—
Corrispondenti — *saldo a loro credito*	»	384,260	30
Residui da pagare di pesi e spese	»	168,336	26
Totale delle Passività L.		14,369,404	91
Patrimonio dell' Istituto al 1° Gennaio 1887:			
Riserva	L. 1,109,150. 29		
Fondo per incoraggiamento previdenza, lavoro ecc. (*Art. 76 lettera C. Regol. della Cassa*):			
Parte investita L. 159,378. 57 / » assegnata » 300,000. — / » disponibile » 55,757. 20	» 515,135. 77		
	L. 1,624,286. 06		
Sopravvenienze passive, da esercizi precedenti	» 8,423. 01		
Ammontare liquido	»	1,615,863	05
Avanzo di Rendita dell' Esercizio antecedente, da applicarsi come all' Art. 76 Regolamento della Cassa	»	130,812	72
Competenze dell' Eserc. corr. liquidate a tutta la fine Maggio:			
Rendite e Proventi	L. 270,165. 34		
Pesi e Spese	» 214,075. 77		
Avanzo di rendita	L.	56,089	57
Somma Totale L.		16,172,170	25

Il Presidente
CESARE MONTI

Il Direttore
CARLO BOTTONI

Il Capo Ragioniere
Stefano Baccarini

OPERAZIONI PRINCIPALI DELL' ISTITUTO

La *Cassa* riceve *depositi a risparmio* corrispondendo l'interesse netto del 4 per 0|0 ed anno, e con facoltà al depositante di versare e di ritirare da L. 0,50 a L. 100 per giorno.

Riceve *depositi in conto corrente*, corrispondendo l' interesse netto del 3 per 0|0 ed anno, e con facoltà al correntista di ritirare mediante *checks* Lire 3,000 a vista, Lire 6,000 con due giorni di preavviso, e L. 12,000 con giorni cinque di preavviso.

Riceve *depositi a scadenza fissa*, corrispondendo l' interesse netto del 3, 50 per 0|0 ed anno, se il deposito non sia superiore alle L. 5,000 ed a scadenza non minore di un anno; ed un interesse gradualmente inferiore se il deposito sia di somma maggiore ed a scadenza più breve.

La *Cassa* fa prestiti su *effetti cambiari* e sconta *cambiali* prelevando lo sconto del 4, 50 per 0|0 ed anno per scadenze non superiori ai quattro mesi, del 5 per scadenze dai quattro ai sei mesi.

Apre crediti *in conto corrente* all' interesse del 5, 50 per 0|0 ed anno all'attivo, ed al 4 per 0|0 al passivo.

Fa anticipazioni su titoli quotati alla Borsa al 4, 50 per 0|0 ed anno per scadenze non superiori ai quattro mesi, ed al 5 per scadenze dai quattro ai sei mesi.

La *Cassa*, quale rappresentante dei *Banchi di Napoli e di Sicilia*, ne cambia i *biglietti*, e ne paga le *Fedi di Credito* e i *Vaglia Cambiari*.